LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

Studio del percorso di sviluppo delle abilità comunicative non verbali e verbali, in base all'assunto che il linguaggio verbale «è un'istituzione sociale di natura simbolica che è nata storicamente da attività sociocomunicative preesistenti» (Tomasello 1999).

- Linguaggio verbale → legato allo sviluppo psicologico + distintività come figura rispetto allo sfondo della comunicazione

- Comunicazione → verbale e non verbale – rinnovato interesse

Continuità tra comunicazione prelinguistica e comunicazione linguistico-verbale, dove la comunicazione prelinguistica rappresenta una condizione necessaria e un prerequisito per lo sviluppo della comunicazione linguistico verbale, sia in popolazioni tipiche che atipiche.

SPECIFICITÀ DEL LINGUAGGIO

- solo l'uomo dispone del linguaggio verbale, uno strumento *sui generis* prodotto della facoltà simbolica, specie specifica, che consente di creare e usare collaborativamente segni convenzionali.

- linguaggio verbale svolge la funzione di rinvio simbolico (simbolo = qualcosa che sta per qualcos'altro) non tanto alla realtà concreta, quanto a rappresentazioni mentali, rendendole condivisibili intersoggettivamente.

ricorsività o **combinabilità** potenzialmente illimitata e di tipo arbitrario tra le componenti formali elementari (suoni, elementi morfologici e sintattici), che consente un «uso infinito di mezzi finiti» (Von Humboldt)

- Rispetto al linguaggio, la Psicologia a partire dal XIX secolo si è occupata di studiare:

1. la priorità temporale ed esperienziale sia della comunicazione non verbale rispetto al linguaggio verbale, sia della comprensione rispetto alla produzione delle parole;

2. il passaggio cruciale dalla comunicazione non intenzionale a quella intenzionale;

3. l'importanza del contesto e dell'adulto nello sviluppo delle abilità linguistiche;

4. l'implicazione delle abilità cognitive (riferimento alla memoria);

5. il ruolo di specifici meccanismi riproduttivi dei modelli linguistici adulti.

DEFINIZIONE, PREREQUISITI E FUNZIONI DELLO SCAMBIO COMUNICATIVO

Comunicare → mettere in comune, trasmettere, scambiare, partecipare

due concezioni complementari della comunicazione

scambio interpersonale di qualcosa che preesiste allo scambio, ad esempio i bisogni individuali (*comunicazione fondata*)

si basa su una predisposizione innata a interagire con i membri della propria specie (intersoggettività primaria)

costruzione e fondazione della soggettività, frutto di esperienze condivise (*comunicazione fondante*)

Comporta un'interazione partecipativa e costruttiva di nuove rappresentazioni (intersoggettività secondaria)

- ✓ Il linguaggio introduce la cultura nel pensiero umano.

- ✓ La comunicazione, sfondo continuo dell'esperienza, ha un ruolo fondante la relazione interpersonale (rapporto io-tu) così come la relazione intrapsichica (rapporto io-me), secondo dinamiche circolari che producono modificazioni reciproche tra i poli in relazione.

trasmissione intergenerazionale delle conoscenze e degli strumenti materiali e simbolici della cultura di appartenenza

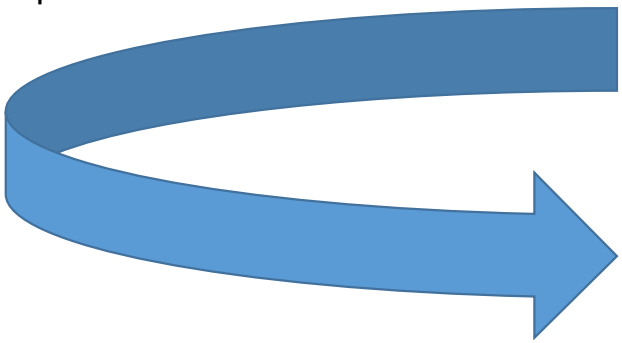
ORIGINE DEL LINGUAGGIO VERBALE

Due ipotesi a partire dalle forme non verbali precedenti (Danes, 2009)

passo finale di un processo evolutivo di adattamento specie-specifico di sistemi di comunicazione non verbali preesistenti e presenti anche in altre specie animali

espressione di una facoltà ex-novo emersa dall'adattamento di sistemi non primitivamente legati alla comunicazione, come il sistema ricorsivo di numerazione, applicato in seguito alla comunicazione

Nelle prime fasi dello sviluppo infantile, è possibile comunicare con i propri simili grazie a **disposizioni comportamentali innate**, che si attivano automaticamente in risposta a configurazioni di stimoli interni ed esterni con valenza evocativa, al fine di garantire la sopravvivenza.



condotte di segnalazione e **condotte di vicinanza** → le prime sono le azioni-reazioni del bambino (pianto, sorriso, sguardo, vocalizzi) per richiamare l'attenzione dell'adulto; le seconde consistono nei tentativi di impedire che l'adulto si allontani

Già dalla nascita il bambino è impegnato a preparare con l'adulto quel terreno comune di condivisione per la costruzione progressiva dello sviluppo psicologico individuale e di quello socioculturale che si incontrano e si integrano grazie soprattutto al linguaggio verbale che svincola gli individui dalla dipendenza dal contesto esperienziale.

Dalla comunicazione non intenzionale alla scoperta dell'intenzionalità comunicativa. Il bambino sin dalla nascita è un partner competente nell'interazione con l'adulto, in grado di assumere il ruolo di ricevente, ma anche di emettere informazioni sul proprio stato e sui propri bisogni spontaneamente e ancora senza alcuna intenzione comunicativa.

- ✓ **Dialogo tonico** tra il proprio corpo e quello della madre → il bambino partecipa a effettive protoconversazioni in cui sperimenta i primi comportamenti di *turn-taking* e di *role-taking*.

- ✓ La responsività, la coerenza e la flessibilità dei comportamenti della figura materna facilitano questo apprendimento, favorendo la cruciale scoperta dell'intenzionalità comunicativa.

PRINCIPALI FUNZIONI COMUNICATIVE

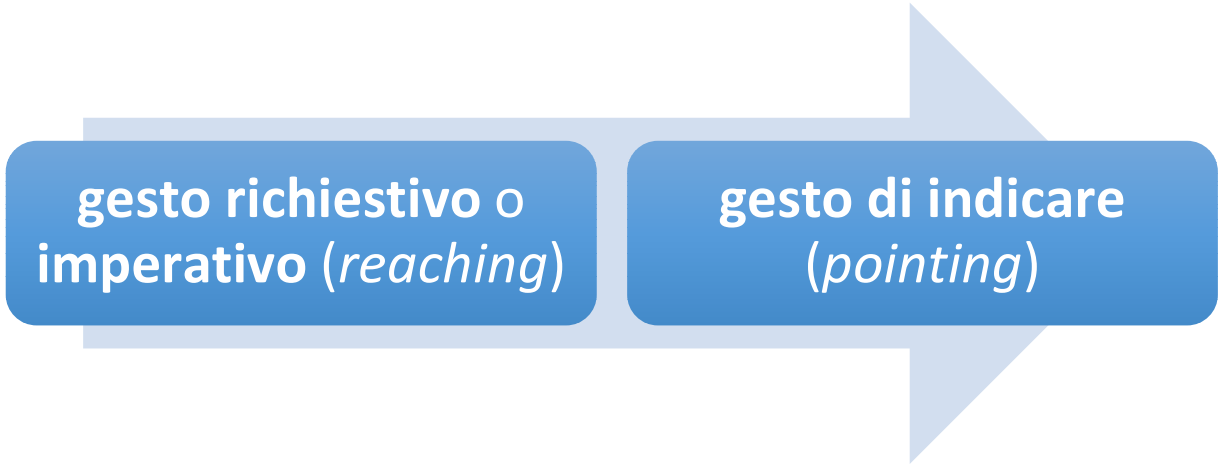
- **funzione di contatto** → che consente agli individui di segnalare gli uni agli altri la propria presenza, richiamando l'attenzione su di sé
- **funzioni imperativo-regolative** → quelle per agire (o **pragmatiche**)
- **funzioni descrittivo-referenziali** → quelle per apprendere (o **matetiche**)

→ il bambino emette spontaneamente dei segnali senza valenza comunicativa intenzionale (messaggi espressivi), che il caregiver interpreta, e scopre che può influenzare l'adulto per ottenere quello che desidera (messaggi imperativi) → infine quando scopre l'altro come agente intenzionale impara a richiamarne l'attenzione per condividere esperienze sul contesto esterno e sul mondo in generale (messaggi referenziali).

→ il percorso di sviluppo delle modalità comunicative procede da modalità autocentrate (in cui l'altro non esiste ancora) verso la progressiva conquista dell'individuazione e del decentramento (separazione e distinzione tra sé e altro) grazie alle quali si possono confrontare, orientare e negoziare bisogni, stati d'animo, punti di vista.

GESTI COMUNICATIVI E INTENZIONALITÀ COMUNICATIVA

Per lo sviluppo delle funzioni comunicative più evolute, rese possibili dall'acquisizione del linguaggio verbale, è necessaria la scoperta della valenza comunicativa del **suono** e dell'**intenzionalità comunicativa** → rivoluzione dei 9 mesi



SVILUPPO DEL LINGUAGGIO VERBALE: MODELLI TEORICI

Dibattito tra ambientalismo e innatismo

Skinner → il linguaggio si acquisisce per imitazione di modelli linguistici, grazie al meccanismo del rinforzo sociale

Chomsky → linguaggio parte di una **facoltà simbolica** più generale, specie-specifica e universale, che ha una capacità combinatoria di unità discrete, secondo modelli di **grammatica universale generativa**

Tentativo di mediazione

Sociocostruttivismo: aspetti funzionali del comportamento + aspetti biologico-evoluzionistici della cultura umana → Bruner: interazione sociale

Meccanismi innati per l'apprendimento del lessico, dominio-specifici e indipendenti da abilità percettive e cognitive:

- **assunto dell'oggetto intero**: una parola udita per la prima volta viene attribuita a un oggetto nella sua globalità;
- **assunto tassonomico**: una parola appresa viene generalizzata all'esemplare più simile;
- **assunto del contrasto**: una parola appresa non viene sostituita da una nuova parola utilizzabile per lo stesso referente, ma viene attribuita a un altro referente.

ipotesi epigenetica

definisce con maggior precisione processi, meccanismi e tempi dell'integrazione tra fattori innati/genetici e ambientali/esperienziali del comportamento.

Recentemente sono stati evidenziati due meccanismi complementari per l'acquisizione del linguaggio:

- **l'abilità di calcolo statistico-probabilistico del cervello**
- l'**immersione in un universo sociale parlante**

L'apprendimento del linguaggio:

- non è un processo passivo, basato sulla semplice attivazione di procedure biologiche, ma richiede interazioni sociali;
- inizia prima che i genitori si rendano conto che stia avvenendo. Il solo ascolto passivo, basato sull'apprendimento statistico, pur necessario, non è sufficiente.

IL RUOLO DELL'ADULTO

Adulti e bambini collaborano nella costruzione dell'abilità comunicativo-linguistica

Predisposizione biologica a entrare in contatto (**intersoggettività primaria**)
e a cooperare tra loro (**intersoggettività secondaria**).

responsività materna → predittiva della comunicazione prelinguistica intenzionale, della successiva padronanza del linguaggio e, più in generale, del livello di sviluppo mentale

- *Motherese o baby-talk o Child-Directed Speech* → semplificazione, ridondanza, toni acuti, ritmo più lento, intonazione enfatica e prosodia ascendente, che richiamano l'attenzione del bambino sulla parola e sullo scambio comunicativo.

- Tendenza delle madri ad adattare stili comunicativi differenti (**espressivo** o **referenziale**), in analogia o in contrasto con l'organizzazione cognitiva dei loro bambini.

❖ 2 strategie materne idonee a promuovere lo sviluppo del linguaggio:

- contingenza tematica → l'aderenza al contesto immediato a cui il bambino sta prestando attenzione
- contingenza semantica → espansione delle espressioni del bambino

❖ Le funzioni comunicative materne associate più al contesto comunicativo che a caratteristiche della personalità materna:

- **funzione tutoriale** → si mantiene più costante e stabile nel tempo
- **funzione di controllo** → correggere il comportamento infantile, tende a diminuire
- **funzione asincronica** → non è coordinata rispetto al comportamento del bambino, tende a diminuire
- **funzione didattica** → di nuovi stimoli e informazioni, tende ad aumentare
- **funzione di conversazione** → centrata sulle abilità di scambio interpersonale, tende ad aumentare

ACQUISIZIONE E SVILUPPO DEL LESSICO

- ✓ prime parole → acquisite tra 12 e 18 mesi; nomi concreti di persone, oggetti, animali e cibi familiari
- ✓ tra i 16-18 mesi → vocabolario supera la soglia critica delle 50 parole, assumendo un ritmo di sviluppo esponenziale, pur variabile da individuo a individuo
- ✓ tra i 2 e 3 anni il lessico si arricchisce di altre **parole-contenuto** (verbi e aggettivi) e di **parole-funzione** (articoli, preposizioni, pronomi, congiunzioni)
- ✓ verso i 3 anni esplodono nel lessico del bambino i termini psicologici, prima riferiti alle emozioni (es., triste, piangere, contento), poi alle valutazioni morali (es., «buono», «cattivo») infine alla dimensione cognitiva (es., «pensare», «desiderare»)

natura peculiare del linguaggio come mezzo che rinvia a concetti condivisi, ovvero a rappresentazioni mentali astratte → abilità di categorizzazione che consentono di raggruppare gli oggetti in **tipi di oggetti** o **concetti**

LINGUAGGIO TRA CONCETTO E SIGNIFICATO

Concetto → funzione di tipo adattivo rispetto alla realtà;

La formazione dei concetti inizia in fase preverbale attraverso attività di esplorazione e categorizzazione senso-motorie, precede e prepara la costruzione del significato o contenuto semantico delle parole

Significato → funzione di tipo comunicativo-sociale, finalizzato alla condivisione di concetti e rappresentazioni.

- ✓ **sistema semantico** si distingue dal sistema concettuale in quanto conoscenza organizzata linguisticamente, è un sistema organizzato e aperto: i significati sono connessi tra loro da precise relazioni o reti semantiche

- ✓ **abilità metalinguistica**, specie-specifica → dapprima in forme implicite e successivamente in forme sempre più esplicite e decontestuali

- ✓ **competenza definitoria** → passaggio nella costruzione del pensiero socializzato da modalità narrative a modalità paradigmatiche

LINGUAGGIO E COGNIZIONE

Piaget → linguaggio socializzato è espressione dapprima di un sottostante pensiero egocentrico, poi di una costruzione endogena di strutture di pensiero reversibili e generalizzanti

Vygotskij → funzione di supporto al pensiero da parte del linguaggio sociale, per sua natura prioritariamente **interpsichico** (sociale e comunicativo) e successivamente **intrapsichico** (interiore e privato)

Alla fine del **secondo anno di vita** il linguaggio verbale da mezzo per la comunicazione interpersonale **si integra progressivamente con il sistema cognitivo** diventando un mezzo elettivo di costruzione e organizzazione condivise delle conoscenze cristallizzate *(knowledge).* Il linguaggio verbale non agisce solo nell'organizzare le conoscenze, ma può influenzare anche il sistema cognitivo *(cognition).*

In particolare, il linguaggio avvia il processo che porta alla costruzione intersoggettiva della **mente mediata** (Nelson 1996) e **ibrida** (Donald 1991), per cui la cultura, assimilata dall'individuo, integra rappresentazioni cognitive e vissuti individuali, rendendoli condivisibili intersoggettivamente.

Scolarizzazione → uso sempre più convenzionale del linguaggio - regole di forma, contenuto e di uso pragmatico adeguato ai contesti e ai tipi di relazioni interpersonali:

- ✓ **funzione argomentativa** → esprimere e sostenere ragionamenti e punti di vista e confutare quelli di altri, in base ai principi della causalità psicologica, logica e fisica.

- ✓ dal **pensiero narrativo** al **pensiero paradigmatico** → utilizzo sempre più decontestuale, oggettivo e intersoggettivamente verificabile del codice linguistico.